



La Prima di WineNews.it

Enoconsult
WINERIES PROJECTS



n. 1167 - ore 17:00 - Martedì 23 Luglio 2013 - Tiratura: 30356 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Masi premia "la storia"

Quando la storia premia la storia: è il progetto "Le vigne di Venezia" che riunisce tre "archeologi e pionieri della vite" (Terre di Venezia/ Venissa, l'isola murata della laguna veneta recuperata dalla griffe del Prosecco Bisol, nella foto: Orto di Sant'Erasmus, dove nasce il vino da vigne franche di piede curate dalla famiglia Thoulouze; Associazione "La Laguna nel Bicchiere, Le vigne ritrovate", guidata da Flavio Franceschet) ad aggiudicarsi il Premio Internazionale Masi per la "Civiltà del Vino", assegnato ogni anno dalla fondazione creata dalla storica cantina della Valpolicella Masi. Premiazione il 5 ottobre tra Gargagnago di Valpolicella e Verona (www.fondazionemasi.com).



La "guerra dei marchi"

Proprio nelle ore in cui stanno scadendo i termini per la registrazione delle cantine europee negli elenchi previsti dalle autorità di Pechino per l'indagine antidumping che la Cina ha dichiarato sul vino Ue, ecco un'altra notizia sulla "guerra dei marchi" tra Vecchio Mondo e cinesi: Chateau Ausone, griffe di Saint Emilion, e Barriere Freres, di Bordeaux, hanno vinto le rispettive cause contro altrettante compagnie cinesi, in caso, che avevano registrato ideogrammi che erano traduzioni del nome Ausone, e, nell'altro, avevano registrato il logo della nave, identificativo del marchio Gran Bateau di Barriere Freres. Notizia che segue quella che aveva visto, invece, il gruppo francese Castel perdere la causa con quello cinese Shanghai Banti Wine Company sul marchio "Ka Si Te" (traduzione cinese di Castel). Continua ...

Cronaca

Eataly "invade" la Francia?

Eataly, la catena di ristoranti e punti vendita alimentari dedicati al made in Italy enogastronomico d'eccellenza creata da Oscar Farinetti, punta ad "invadere" la Francia, rivale storica del Belpaese sulle tavole di tutto il mondo. Come riporta il quotidiano transalpino "Les Echos", il gruppo Eataly avrebbe aperto una trattativa con le Galeries La Fayette, uno dei più importanti e antichi multi store di Francia, la cui storica sede è a Parigi, per aprire uno "tempio del gusto italiano" nella capitale di francese ...



Emiliano Falsini
CONSULENZE ENOLOGICHE

Primo Piano

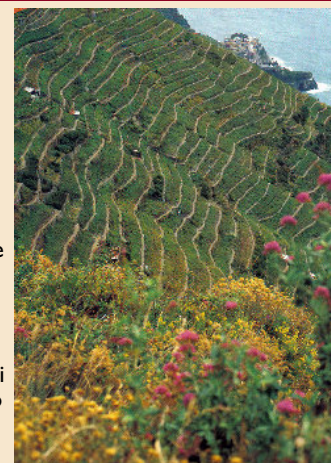
Un "Wine Mosaic" per non far scomparire i vitigni

Di uve da vino ne esistono a migliaia. Secondo "Wine Grapes", la guida alle varietà mondiali di uva da vino attualmente in produzione commerciale, co-redatta dalle Master of Wine Jancis Robinson e Julia Harding, e dal dottor José Vouillamoz, botanico svizzero e genetista, sono 1.368. Alle quali vanno aggiunte tante varietà che sopravvivono in qualche sperduto appezzamento di vigna di cui, ad oggi, sappiamo poco o niente. Ciò detto, secondo diverse stime, 20 sole varietà di uva danno vita all'80% della produzione vinicola mondiale. E anche se negli anni, in diverse parti del mondo, ma soprattutto in Italia (dove produttori e territori "illuminati" ha fatto tanto per riscoprire vitigni autoctoni o antichi), si è lavorato molto per valorizzare questa "biodiversità vitivinicola", anche con buoni successi di mercato, centinaia di vitigni rischiano l'estinzione. Per scongiurare questo rischio è nato, tra gli altri, il progetto "Wine Mosaic", per mantenere in vita tante varietà di uva sparse per il Mediterraneo, che coinvolge esperienze di tanti Paesi, dal Portogallo alla Francia, dall'Algeria all'Italia. Secondo uno studio di Alain Carbonneau, direttore dell'"Ihev Wine and Vine Institute" di Montpellier, ci sono almeno 155 varietà di uva di origine mediterranea piantate in meno di 24 acri (10 ettari), e altre 200 varietà in altre Regioni che resistono su appena 250 acri (100 ettari). Una situazione dovuta a tanti fattori: da un lato la "selezione" naturale fatta nei decenni passati da malattie come la fillossera, dall'altra ad esigenze di un mercato che, per un certo periodo, ha spinto verso la standardizzazione del gusto e dell'offerta. E che oggi, però, sembra aver cambiato rotta, con gli appassionati di tutto il mondo in cerca di sempre nuove espressioni enologiche. Ed è proprio questo l'obiettivo di "Wine Mosaic": creare una rete di informazioni attraverso la quale tutti i membri, e soprattutto i produttori di vino possano trovare gli strumenti e l'assistenza necessari per fare il vino da vitigni "originali", vitigni che oggi, magari, non sono ritenuti in grado di produrre buoni vini, ma che se studiati e collocati nei terreni giusti potrebbero dare vita a nuove e belle storie enologiche (www.winemosaic.org).

Focus

Viticolture eroiche alla ribalta

Più del vino in sé, oggi, conta il territorio, e le storie che racconta. E, in Italia, tante ed affascinanti sono quelle della viticoltura estrema ed eroica. Come quella, per esempio, della Liguria, che tra le splendide Cinque Terre produce una chicca enologica come lo "Sciacchetrà", vino passito famoso nel mondo, ma appannaggio di pochi per i bassi volumi di produzione e per il suo alto valore, prodotto da secoli nei celebri vigneti terrazzati liguri (foto), e Doc, dal 1973. Ed ora, per farlo conoscere meglio e per valorizzare il suo territorio, che è anche Patrimonio Unesco, nasce il "Festival Internazionale del Passito delle Cinque Terre", di scena dal 30 agosto al 1 settembre, per costituire una sorta di "osservatorio permanente" (e un Consorzio di tutela, nella tavola rotonda "Verso un Consorzio in nome del vino locale. Uniti per affrontare il mercato") sullo Sciacchetrà. Ma non solo: tutti i vini eroici d'Italia si incontreranno il 20 e 21 ottobre a Montegrotto Terme (Padova), che ospiterà "Vini da Terre Estreme", dal Trentino Alto Adige alla Sardegna, dalla Valle d'Aosta al Pantelleria, dalla Valtellina alla Costiera Amalfitana, dall'Etna al Friuli, dalle isole toscane al Veneto, toccando Istria e Carso Sloveno ...



Cronaca

Wine & Food

Tariko sale al 95% di Gancia (operazione da 13,5 milioni di euro)

Il magnate russo Rustam Tariko, alla guida del fondo di investimento "Russian Standard Corporation", sale al 95% di Gancia, storica griffe delle bollicine piemontesi, sotto il controllo del gruppo russo dal 2011. Grazie ad un aumento di capitale di 13,5 milioni, a 35,2 milioni, il magnate potrà conquistare (se alcuni soci di minoranza rinunceranno a sottoscrivere le quote di competenza) il controllo quasi totale di Gancia. Un'iniezione di liquidità, spiega Tariko a "Il Sole 24 Ore", che serve a "riparare le perdite e rilanciare gli investimenti. UniCredit e le altre banche ci hanno confermato il loro appoggio".

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Nelle foreste da sughero del Mediterraneo la decortica volge al termine, e noi ve ne mostriamo le immagini. Un processo delicato, il primo step nella produzione dei

tappi, ma anche fondamentale nella difesa dell'ambiente, dalla desertificazione climatica e sociale, perché la quercia da sughero ha una vita produttiva di 200 anni.

